

causati, visto che sono falliti programmi di animazione, incontri, gite e controlli sanitari già prenotati);

quali interventi e decisioni il Governo intenda assumere a fronte di quanto accaduto i cui specifici atti sono documentati. (3-02583)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 aveva individuato nelle province e nelle regioni gli enti ai quali demandare il compito di predisporre i piani per lo smaltimento dei rifiuti urbani e speciali (compiti sostanzialmente confermati dal decreto legislativo n. 22 del 1997);

il legislatore nazionale aveva attribuito questa competenza alle province e alle regioni, e non ai comuni, per l'evidente ragione che in ogni comune si producono rifiuti urbani ma che in nessuno si desidera la costruzione di una discarica;

fin dall'ottobre 1989 la provincia di Modena aveva adottato il proprio Piano, approvato poi dalla regione Emilia-Romagna, individuando i siti idonei per la costruzione di discariche, tra cui quello in località Cava La Quercia, nel territorio del comune di Prignano. Sul progetto di quel Piano si era espresso favorevolmente e all'unanimità il consiglio comunale di Prignano con la delibera del 29 luglio 1989;

la scelta operata dalla provincia di Modena, nella quale si concretizzava il coerente esercizio delle funzioni programmatiche ed organizzative ad essa deman-

date dalla legge, appare ancor più significativa sul piano politico, se si considera che:

il fenomeno delle discariche abusive, oggettivamente favorito dal mancato esercizio delle funzioni di programmazione e di vigilanza, resta in Italia gravissimo: si parla di poco meno di 5.000 discariche abusive per una superficie totale di circa 19.000.000 metri quadri;

lo scorso gennaio l'OCSE ha censurato l'Italia proprio per il largo uso che ancora si fa nel nostro Paese di discariche fuori norma;

soltanto perché, com'è avvenuto in Emilia-Romagna, c'è stato chi si è posto per tempo i problemi e per tempo ha individuato le soluzioni, anche a costo di sacrifici da parte delle comunità locali, si è potuto gestire in questi 15 anni le innumerevoli emergenze ambientali e sanitarie verificatesi in altre aree del Paese. A maggio, per citare l'ultimo caso, la regione Emilia-Romagna ha accettato, con lo spirito di solidarietà che da sempre la contraddistingue, di smaltire 50.000 tonnellate di rifiuti della Campania, ricevendo per questo il grazie, credo sincero, del Ministro Matteoli;

l'adozione del piano rifiuti da parte della provincia di Modena, tra i primissimi in Italia, aveva dunque rappresentato se non un atto di coraggio politico, sicuramente un atto di coerente e previdente assunzione di responsabilità da parte degli amministratori provinciali ed il Ministro Matteoli non dovrebbe avere grandi difficoltà a riconoscere almeno questo dato oggettivo;

egli, infatti, ha più volte richiamato pubblicamente in questi due anni la politica al « dovere di scegliere »:

così a Roma il 29 ottobre 2002, presentando il Rapporto Rifiuti 2002, il Ministro Matteoli concludeva il suo intervento denunciando che « non appena si individua un sito dove costruire un im-

pianto (nel caso specifico si trattava di un inceneritore), nasce un comitato contro, ma la politica deve decidere »;

così a Reggio Calabria l'11 febbraio 2003, partecipando ad un convegno sui cinque anni di emergenza rifiuti vissuti dalla regione Calabria, il Ministro Matteoli affermava che « il futuro è comunque il ritorno al regime ordinario di responsabilità istituzionale e bisogna avere il coraggio di scegliere... Certamente — continuava il Ministro Matteoli — il cittadino ha il diritto di esprimersi e di concorrere alle scelte che riguardano il proprio territorio, ma i vari comitati non sempre fanno corretta informazione. Insomma, la politica deve scegliere, utilizzando la scienza nel migliore dei modi. Il politico, però, non può mediare in eterno, altrimenti si accumulano enormi ritardi che sono i cittadini per primi a pagare »;

così ancora il 24 giugno scorso, cioè il giorno prima di rispondere in Parlamento all'interrogazione dell'onorevole Barbieri, il Ministro Matteoli ribadiva che sulla scottante questione dell'individuazione del sito nazionale per il deposito dei rifiuti radioattivi « i tempi non si possono dilazionare ma anzi la politica ha il dovere di scegliere. È una decisione difficile, sofferta, ma che abbiamo l'obbligo di prendere. La politica è fatta anche per questi appuntamenti »;

risultano quindi inspiegabili le parole pronunciate 24 ore dopo dal Ministro Matteoli circa le ordinanze del sindaco di Prignano, protagoniste in negativo di intollerabili e costosissimi ritardi e rinvii, giudicate legittime; sentir dire dal Ministro che riteneva « doveroso » riferire al Parlamento che « un comitato di cittadini ha presentato un ricorso... e il T.A.R. ha accolto la richiesta del comitato », omettendo che la decisione del T.A.R. riguarda l'esclusione di una fascia marginale di terreni che non compromette la realizzazione della discarica, tanto più che la provincia di Modena aveva già provveduto in tal senso nelle prescrizioni dettate al momento dell'approvazione del progetto

per la costruzione della discarica di Prignano;

ma torniamo ai fatti:

la localizzazione della discarica di Prignano avvenne dunque con l'adozione del Piano rifiuti del 1989 (e fu confermata dalla provincia di Modena nel 1996, in sede di aggiornamento del Piano, con la specifica che nell'impianto da costruire avrebbero potuto essere conferiti solamente rifiuti pretrattati) e con il parere favorevole del comune interessato;

inoltre per atti documentali, e se così non fosse il Ministro Matteoli lo smentisca, che l'acquisto da parte della società Compagnia Ambientale s.r.l. delle quote della società M+S s.r.l., già titolare della proprietà dell'area dell'ex Cava la Quercia, comportò la contestuale assunzione degli oneri derivanti dalla sua esposizione debitoria, ed in particolare dalla sussistenza di crediti di diversi istituti bancari, garantiti da ipoteche, per un ammontare complessivo di circa 2 miliardi di lire;

sono dunque destituite di ogni fondamento le illazioni e le accuse dirette a presentare quella operazione commerciale, tra privati, come un acquisto per poche decine di milioni di lire accompagnata da un passaggio di denaro « sotto banco ». Il Ministro Matteoli sa infatti che le puntuali indagini, svolte dalla guardia di finanza e dell'arma dei Carabinieri, si sono da tempo concluse con la decisione del Tribunale di Modena di non luogo a procedere nei confronti della società Compagnia Ambientale s.r.l. e con l'accertamento che nessun reato, anche solo di natura fiscale, è stato commesso dalla società medesima;

risulta infine per atti documentali, e se così non fosse il Ministro Matteoli lo smentisca, che la stipula dei rogiti di acquisto in parola avvenne in data 26 luglio 1991, quasi 2 anni dopo l'adozione del Piano rifiuti da parte della provincia di Modena;

al Ministro Matteoli risulta per atti documentali, e se così non fosse lo smentisca, che non ad un privato compiacente

né ad una fantomatica società collegata alla lega delle cooperative, ma ad una qualificata società di servizi, la S.A.T. di Sassuolo, aperta a tutti i comuni del comprensorio, venne demandata dalla provincia e dalla regione la progettazione e la costruzione della discarica;

risulta per atti documentali, e se così non fosse il Ministro lo smentisca, che in ottemperanza di una decisione assunta dalla provincia di Modena la S.A.T. avviò, le procedure di esproprio dei terreni interessati. Questa scelta non solo garantiva e garantisce il massimo di trasparenza delle procedure e di adesione all'interesse pubblico, ma rende palese la strumentalità delle elucubrazioni di chi agitava ed agita accuse di speculazioni finanziarie legate all'eventuale acquisto dei terreni a trattativa privata da parte della S.A.T.;

proprio per iniziare la procedura di espropriazione dei terreni la S.A.T. presentava istanza al Comune di Prignano per l'emissione del decreto di occupazione di urgenza finalizzato all'esproprio dell'area individuata per la costruzione della discarica rendendo così possibile l'espletamento del primo atto procedurale necessario alla determinazione del valore dei terreni da espropriare, vale a dire la redazione dello stato di consistenza dei terreni;

il sindaco di Prignano respingeva per due volte le richieste della S.A.T. di emissione del decreto di occupazione di urgenza, fino a rendere indispensabile l'intervento in via sostitutiva della regione, la quale prima invitava formalmente il comune di Prignano ad emettere il provvedimento e quindi lo adottava essa stessa, autorizzando nel contempo i tecnici della S.A.T. ad eseguire i rilievi necessari alla redazione dello stato di consistenza dei terreni;

risulta per atti documentali, e se così non fosse il Ministro Matteoli lo smentisca, che nell'area interessata non sussiste nessun vincolo archeologico e che relativamente all'ipotizzata presenza di resti di corpi umani, la procura di Modena ordinò

il sequestro dei terreni e condusse direttamente un'indagine, che si concluse nel 1993 con esito nullo;

al Ministro Matteoli risulta per atti documentali, e se così non fosse lo smentisca, che non già per una peraltro inesistente violazione di vincoli ambientali, idrogeologici o di qualsiasi altro genere — come erroneamente affermato dall'onorevole Barbieri nell'interrogazione 3-02409 del 24 giugno scorso —, ma denunciando una altrettanto inesistente situazione di grave pericolo per l'incolumità pubblica, il sindaco di Prignano emetteva, il giorno precedente a quello fissato per il sopralluogo dei tecnici della S.A.T., un'ordinanza contingibile ed urgente con la quale vietava l'accesso ai luoghi oggetto dei rilievi;

la regione Emilia-Romagna impugnava davanti al T.A.R. l'ordinanza del sindaco di Prignano chiedendone ed ottenendone la sospensiva il 12 novembre 1998; sei giorni dopo, il 18 novembre 1998, il sindaco di Prignano revocava la sua ordinanza, rilevando che appariva attenuata la situazione di pericolo per l'incolumità pubblica derivante dalla possibilità di manifestazioni della cittadinanza contro la discarica; nei successivi sei mesi venivano fissate via via nuove scadenze per l'effettuazione dei rilievi, ma in prossimità delle date fissate il sindaco di Prignano emetteva ulteriori tre ordinanze per vietare l'accesso ai luoghi interessati dai rilievi;

al Ministro Matteoli risulta per atti documentali, e se così non fosse lo smentisca, che al di là delle libere opinioni e delle opinioni a ruota libera, sulla legittimità delle ordinanze del sindaco di Prignano, cioè sulla loro conformità alla legge, si è finalmente pronunciato il competente ufficio dello Stato, cioè il Tribunale di Modena — al quale ufficio dello Stato tutti devono rispetto —, che con sentenza del 5 maggio 2003 ha dichiarato non la legittimità ma la falsità delle ordinanze del sindaco di Prignano;

egli, forse mal consigliato, ha così subito una condanna a 10 mesi di reclu-

sione (sospesa per 5 anni), oltre al pagamento delle spese processuali e al risarcimento dei danni da lui provocati con le medesime ordinanze per avere impedito ai tecnici incaricati di fare il loro dovere, accedendo ai luoghi dove dovevano eseguire i rilievi;

su questa sentenza si è tentato di alzare il solito polverone e c'è stato chi, come il Ministro Giovanardi, sentito come testimone nel processo, si è lamentato del fatto che « non sia stato tenuto in nessun conto il fatto che un ministro abbia testimoniato di avere vissuto uno stato di alta tensione »;

ma qui, Ministro Matteoli, non è questione di autorità ma di verità di atti compiuti in violazione della legge;

attualmente, mentre si è in attesa dell'esito dell'appello proposto contro la citata sentenza del T.A.R., la provincia di Modena ha confermato con delibera del 17 dicembre 2002, la pubblica utilità, urgenza e indifferibilità della realizzazione della discarica ed ha disposto l'ennesima proroga del termine di inizio e fine lavori per la realizzazione dell'opera e per il compimento dei relativi, atti espropriativi —:

se non ritenga di dover confermare, insieme all'auspicio già espresso nella seduta della camera dei deputati del resoconto scorso di una serena composizione della vicenda, due punti politici essenziali da lui stesso ripetutamente richiamati in questi mesi:

1) che è fondamentale, per la definizione di un sistema efficace di governo dei rifiuti, che i soggetti ai quali sono attribuiti i compiti di pianificazione e di programmazione (compreso quello del quale oggi parliamo della individuazione delle zone idonee alla localizzazione egli impianti) siano concretamente messi in condizione di esercitarli. Responsabilmente, certo, valutando appieno tutti i dati di conoscenza tecnico-scientifici ed avendo il massimo rispetto dei cittadini che hanno il diritto di esprimersi e di concorrere alle scelte che riguardano il proprio territorio,

ma avendo piena consapevolezza dell'ineludibile « dovere di scelta » che è posto in capo alla politica;

2) che i no pregiudiziali, le manovre e gli atti ostruzionistici (men che meno le violazioni di legge), le attività di non corretta informazione e — per rimanere alle dichiarazioni del Ministro Matteoli — le « eterne mediazioni politiche », nuociono gravemente alla realizzazione di un moderno sistema integrato di gestione dei rifiuti, « provocano enormi ritardi che sono i cittadini per primi a pagare », minano la credibilità e la fiducia dei cittadini nelle istituzioni.

(2-00866)

« Manzini ».

Interrogazione a risposta orale:

LUIGI PEPE, ROTUNDO e D'ALEMA.
— *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in località « Lido Marini » in provincia di Lecce, da qualche giorno si è determinata una condizione di gravissima tensione con serio pericolo per l'ordine pubblico a causa dello scarico, prima nei bacini e poi in mare, di notevolissime quantità di acqua di color verdastro-marrone (240.000 metri cubi al giorno, circa 3.000 litri al secondo) provenienti da un importante impianto di itticultura ubicato nelle vicinanze;

lo scarico di detta acqua, ha determinato nei giorni scorsi, il divieto di balneazione ordinato dal sindaco a seguito di precise segnalazioni da parte del competente servizio PMP della AUSL LE/1;

nonostante i rapporti informativi del comando della polizia municipale del comune di Ugento che, in data 28 aprile, 30 giugno e 14 luglio, segnalavano la gravissima situazione di degrado dei bacini causata dall'attività dell'Ittica Ugento, ora gestita dalla società STAT Srl che riversa nei bacini con successiva immissione in mare di acque sporche e maleodoranti per il

verosimile mancato rispetto di accorgimenti tecnici fondamentali quali l'ossigenazione e la quantità di mangime certamente superiore al necessario nonché l'accertata assenza del dragaggio continuo dei bacini;

il perdurare della grave condizione di disagio igienico ambientale che ha già causato nei giorni scorsi il divieto di balneazione lungo tutto il litorale prospiciente « Lido Marini » con conseguenti gravi ripercussioni sull'economia e sull'immagine di una conosciuta località marina che ospita circa 35.000 utenti tra cui molte migliaia di turisti che, attratti in precedenza da un mare stupendo e dalle bellezze del posto, di anno in anno hanno portato con loro altri utenti;

quanto sopra esposto ha già provocato il progressivo abbandono, giorno dopo giorno, ormai di migliaia di turisti che, indignati per l'attuale invivibile situazione, hanno preferito interrompere le vacanze e trasferirsi altrove;

è pertanto, prevedibile non solo il mancato ritorno, nei prossimi anni, degli abituali turisti, ma, ancor peggio l'inevitabile pubblicità avversa che fa realisticamente immaginare per i prossimi anni, un grave crollo delle presenze su « Lido Marini » con danno grave ed irreparabile per l'economia e l'immagine del posto;

nonostante l'ordinanza del sindaco, gli interroganti hanno motivo di ritenere che, ove dovesse proseguire l'indolenza della STAT Srl, nulla cambierà nei prossimi giorni con prevedibili gravi problemi per l'ordine pubblico —:

quali provvedimenti intenda adottare per la salvaguardia dell'area dei bacini di Ugento che rivestono grande interesse naturalistico-ambientale;

se non ritenga importante ed indispensabile sostenere con forza, anche attivando un organo periferico come il NOE che assicuri un sostegno tecnico operativo costante e qualificato, l'ordinanza del sin-

daco e tutte le iniziative ritenute opportune per riportare alla normalità una situazione ormai insostenibile;

se non ritenga infine, di accertare, tramite approfondite indagini del NOE il rispetto puntuale degli accorgimenti tecnici necessari a tutela della salute e del benessere degli utenti, anche acquisendo le opportune informazioni circa il possesso da parte della STAT delle autorizzazioni ad effettuare gli scarichi di cui in premessa. (3-02580)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 24 luglio 2003 il presidente e amministratore delegato di « StMicroelectronics », Pasquale Pistorio, durante la presentazione dei risultati del secondo trimestre 2003, ha annunciato di non escludere che l'azienda, in seguito al piano di ristrutturazione, possa procedere ad esuberi ed a tagli di personale;

« StMicroelectronics » — produttore di semiconduttori, operante sul mercato mondiale, che progetta, sviluppa produce e commercializza un'ampia gamma di circuiti integrati e componenti discreti — per la qualità dei prodotti, utilizzati dalle più prestigiose aziende dell'information Technology e dell'elettronica di largo consumo, è conosciuta e apprezzata in tutto il mondo;

la società ha più di 40.000 dipendenti, 12 unità avanzate di ricerca e sviluppo, 32 centri di progettazione e applicazione, 18 siti di produzione e 74 uffici vendita in 27 nazioni;

in Italia « StMicroelectronics » conta diversi siti di produzione e centri di ri-